Zeitschrift: Schweizer Volkskunde : Korrespondenzblatt der Schweizerischen Gesellschaft für Volkskunde = Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires = Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni popolari

Herausgeber: Schweizerische Gesellschaft für Volkskunde

Band: 103 (2013)

Heft: [3]

Artikel: Il pane e i "cröisc" : una nota sul mito delle "conquiste civilizzatrici"

Autor: Lurati, Ottavio

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1003824

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 05.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il pane e i «cröisc»:

una nota sul mito delle «conquiste civilizzatrici»

Das Brot und die «cröisc»: eine Notiz zum Mythos zivilisatorischer Errungenschaften: *Die Herstellung von Brot gehört zu den zivilisatorischen Errungenschaften, die nicht immer als solche verstanden wurden. In der Leventina und Blenio wurde das Brot lange als Gabe von gutmütigen übernatürlichen Wesen imaginiert, den «cröisc» (aus dem italienischen Dialekt übersetzt «die Verkrümmten»). Diese können im Verlauf der Geschichte ihre Zuneigung allerdings ändern, woraus sich die alltägliche Unsicherheit mit Zeiten des Hungers erklärt. Solche mythischen Übersetzungen zivilisatorischer Praxen finden sich auch in Mythologien anderer Länder und Zeiten.*

Uomini della comodità quali siamo, incliniamo ad assumere tutto come normale e ovvio: il pane c'è e basta, è normale che ci sia. Non ci interroghiamo sulla sua genesi, sull'intuizione di come fabbricarlo: un processo per nulla semplice: coltivare il grano, mieterlo, trebbiarlo, macinarlo, impastarlo, con l'avvertenza di aggiungervi un residuo che lo facesse lievitare. Occorreva poi porlo al calore in quel particolare spazio di cottura che sarà il «forno», struttura primigenia che si perpetua in tutto il mondo e attraverso le generazioni. Un susseguirsi di operazioni e di sapienze e nel contempo un alone di «sovrannaturalità». Un che di «straordinarietà» dovette aleggiare a lungo nella coscienza dell'uomo attorno al «saper fare il pane». L'operazione appariva talmente «misteriosa» che l'uomo primigenio se ne spiegò l'origine non come una conquista propria, bensì come un dono di esseri sovrannaturali che, benigni agli uomini, venivano a insegnar loro come render meno duro il loro esistere. Tali i *cröisc* di cui nel 1979 e poi 2004 narrano gli anziani di Leventina e di Blenio. Deformi, dall'andatura incerta, faticosa, spesso zoppi, la tradizione li indica come rattrappiti, curvi su se stessi, con un carattere ricorrente: i piedi palmati; in certi casi sono indicati come monocoli. I *cröisc* stavano negli anfratti dei monti: ne uscivano però ad aiutare la gente, ad esempio nelle bisogne della fienagione, quando ogni braccio era utile specie se il temporale minacciava di infracidire il fieno quasi secco.
Ma, appunto, i *cröisc* ebbero ad insegnare alla gente di Leventina e Blenio a fare il pane: comunicano l'idea e il procedimento, certo non facile; ad un patto, quello di ricevere dagli uomini, ogni giorno, in compenso, una pagnotta ben calda. Veniamo immersi nel grande mito degli esseri civilizzatori, che è di diffusione mondiale. Nel caso specifico, sono i *cröisc* gli esseri che aiutano l'uomo a fare un passo innanzi nella civiltà, nell'affrancarsi dal bisogno. Trasparente l'impronta comune con figure come Prometeo che insegna agli uomini a produrre e sfruttare il fuoco e come, nelle aree alpine, il «silvanus», l' essere dei boschi che insegna a valtellinesi, romanci e friulani a fabbricare il formaggio: da soli non ce l'avrebbero fatta. Anche il silvan è uno dei soccorritori dell'uomo, una figura concreta con cui la gente e il suo mito si

spiegava un fatto astratto, le successive «conquiste» civilizzatrici; *cröisc* e silvani appunto come esseri civilizzatori. Sapido, quale emerge nell'ottobre 1972 nel rievocare di un anziano bleniese, l'episodio dell'abitatore del bosco che immobilizzato in una tagliola, offre in cambio della libertà i suoi segreti caseari, ma non tutti. Una volta liberato grida: «vi ho detto come fare il formaggio; avrei potuto anche rivelarvi cosa si ricava dal siero, ma non ve l'ho detto».

Interessante aprirci agli enigmi e messaggi del mito, che è una dimensione irrinunciabile nell'esistenza umana. Ogni cultura, nei cinque continenti, ne conosce in larga misura. È stata un'esperienza fondamentale, nell'avventura dell'uomo sulla terra, quella degli *atti civilizzatori*: che mettono a disposizione dell'umanità il fuoco, la ruota, il metallo, le varie leghe, il dominio sugli animali e altre nuove risorse utili per l'esistere, primi fra tutti certi cibi e le tecniche della loro preparazione. In questo orizzonte mitico si collocano i cröisc. Tradotto dal dialetto all'italiano sono letteralmente «i rattrappiti».

Nitida, nei cröisc, l'indicazione ctonia, il loro provenire cioè dall'interno della terra. Quella che oggi la narrazione popolare indica come «deformità» dei *cröisc* era segno del loro non essere umani: non era un tratto in negativo, costituiva bensì un indice esterno della loro straordinarietà. Erano esseri diversi da noi uomini, appartenevano a un altro mondo. Il muoversi a disagio dei *cröisc*, il loro camminare con difficoltà, lo zoppicare sugli strani piedi palmati è tratto peculiare degli esseri ctoni, degli esseri che affiorano dalla terra. Si attaglia, in proposito, la testimonianza di Lévi-Strauss: «En mythologie, il est fréquent que les hommes nés de la Terre soient représentés, au moment de l'émergence, comme encore incapables de marcher, ou marchant avec gaucherie. Ainsi, chez les Pueblo, les êtres chthoniens, tels Shumaikoli ou encore Muyingwu sont boiteux «pied-ensanglanté», «pied-blessé», «pied-mou», les appelle-t-on dans les textes)»: così in Anthropologie structurale 1958, p. 238-239). Altro mito di emergenza dalla Terra-Madre per cui esseri, eroi e uomini camminano goffi e claudicanti perché sono appena emersi dalla terra è quello che si riflette nel piede tumido, gonfio di Edipo così come nelle molte anomalie alle gambe nella stirpe dei Labdacidi.

Del resto, anziane leventinesi e bleniesi continuano a narrare, documentando l'ingratitudine degli uomini. Che vincolati a dare giorno dopo giorno ai *cröisc* una pagnotta di pan caldo, un giorno architettano una beffa crudele. Arroventano nel forno una pietra simile al pane e la fanno raccattare da uno dei *cröisc* giunto come ogni mattina alla bocca del forno a prendersi il dovuto. La scottatura sarà cruda, ma ancor più bruciante riesce lo scherno. È forte l'ingratitudine: delusi dagli uomini di cui pur erano amici, i *cröisc* si ritireranno per sempre negli antri della montagna. Non verranno più a dar man forte agli uomini nei momenti di necessità. Da allora il pane non sarà sempre sicuro per la gente di Leventina e di Blenio: spesso verrà a mancare e donne, figli e padri proveranno i morsi della fame.

Prof. Dr. Ottavio Lurati
Ottavio.Lurati@unibas.ch